

L'INIZIATIVA. Comincia oggi la settimana dedicata alla preghiera per l'unità dei cristiani

A Brescia prove di ecumenismo fra le diverse Chiese cristiane

Luciano Costa

Cinquant'anni fa il Beato Paolo VI per primo cercò di riaprire il dialogo con i fratelli separati

Questa mattina alle 10.30, nella Chiesa Valdese di via dei Mille, il Vicario generale della Diocesi monsignor Gianfranco Mascher parlerà durante il culto presieduto dalla Pastora Anne Zell; alle 19, nella Chiesa della Pace, in via della Pace, la Pastora Anne Zell della Chiesa Valdese Metodista, parlerà dopo i riti di comunione durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Vicario generale monsignor Mascher.

Tutto normale. Inizia la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e questo intrecciarsi di presenze in chiese diverse rappresenta il senso di un cammino intrapreso cinquant'anni fa con la promulgazione da parte del Concilio Vaticano II del decreto sull'ecumenismo «Unitatis redintegratio», che non smette di «rischiare l'orizzonte», di «spalancare porte all'incontro» e continuamente «ispirare l'impegno ecumenico della Chiesa nel mutato scenario di oggi».

Fu il Beato Paolo VI il 4 dicembre 1965, quando mancavano solo pochi giorni alla conclusione del Concilio Vaticano II, a invitare gli «osservatori ecumenici» a una celebrazione programmata nella Basilica di San Paolo fuori le mura e a dare così il via a un tempo di preghiera comunitaria finalizzata a intercedere presso Dio per l'unità di tutti i cristiani. Per salutare gli «osservatori ecumenici» Paolo VI usò parole dolcissime, delicate, piene di speranza. «E così - disse - la vostra partenza non metterà fine, per Noi, alle relazioni spirituali e cordiali alle quali la vostra presenza al Concilio ha dato avvio, non chiude, per Noi, un dialogo iniziato silenziosamente, ma ci spinge al contrario a studiare come potremmo proficuamente proseguirlo. L'amicizia rimane!».

DA ALLORA, ogni anno, nella seconda metà del mese di gennaio, milioni di persone si riuniscono nelle chiese del mondo a pregare insieme e a esprimere insieme la «possibile unità di tutti i cristiani».

L'insegnamento del Concilio è stato ampiamente recepito «ed è cambiato - ha recentemente scritto Papa Francesco - l'atteggiamento di noi cattolici nei confronti dei cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali. Appartengono ormai al passato - ha aggiunto - l'ostilità e l'indifferenza, che avevano scavato fossati apparentemente incolmabili e prodotto ferite profonde, mentre è stato avviato un processo di guarigione che consente di accogliere l'altro come fratello o sorella, nell'unità profonda che nasce dal Battesimo».

TUTTO CIÒ ha permesso di approfondire i contatti con molte Chiese e Comunità ecclesiali e di sviluppare nuove forme di collaborazione. «Cristiani di diverse Chiese e Comunità ecclesiali - ha sottolineato il Papa - si adoperano insieme al servizio dell'umanità sofferente e bisognosa, per la difesa della vita umana e della sua inalienabile dignità, per la salvaguardia del creato e contro le



Monsignor Gianfranco Mascher e la Pastora valdese Anne Zell

ingiustizie che affliggono tanti uomini e popoli».

Non tutto è però compiuto. Forse non qui e adesso, cioè a Brescia e provincia mentre incomincia la settimana di preghiera, ma nel grande scenario del mondo «dobbiamo riconoscere - insieme al Papa - che tra cristiani siamo ancora divisi, e che divergenze su nuovi temi antropologici ed etici rendono più complicato il nostro cammino verso l'unità. Tuttavia, non possiamo cedere allo sconforto e alla rassegnazione, ma continuare a confidare in Dio per affrontare con slancio rinnovato le sfide ecumeniche di oggi: per coltivare l'ecumenismo spirituale (che si traduce nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani), per valorizzare l'ecumenismo del sangue (che si ritrova nei fratelli e nelle sorelle di altre Chiese e Comunità cristiane, che in questi cinquant'anni e anche adesso hanno testimoniato) e per camminare insieme nella via del Vangelo, collaborando nel servizio e nella solidarietà con i deboli e i sofferenti».

IL TEMA assegnato quest'anno alla celebrazione della «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani», che inizia oggi e che si concluderà a Roma il prossimo 25 gennaio in concomitanza con la celebrazione del Vespro nella Basilica di San Paolo fuori le mura, è racchiuso nelle parole - «dammi un po' d'acqua da bere» - con cui Gesù si rivolge alla donna incontrata al pozzo.

Quella donna Samaritana, nella sua semplicità e disponibilità a dissetare, diventa «icona dell'amore che abbatte ogni separazione dovuta a fattori confessionali, etnici o culturali»; la sua immagine «parla di complementarità» e insegna che «bere l'acqua del pozzo di qualcun altro è il primo passo per sperimentare il modo di essere e giungere a uno scambio di doni che arricchisce».

PER SPERIMENTARE la bontà della proposta, giovedì 22 alle 20.45, nella Chiesa Valdese di via del Mille è in programma una celebrazione della Parola di Dio a cui parteciperà, in segno di unità, il vescovo della Diocesi monsignor Luciano Monari. Altro appuntamento invece sabato alle 17, nella chiesa di sant'Antonio sul colle, al Villaggio Badia, dove ci sarà la solenne celebrazione dei Vespri insieme con la comunità della Chiesa ortodossa rumena guidata da padre Ioan Cirlan.

Domenica 25 gennaio, infine, al Centro Pastorale Paolo VI in via Gezio Calini, a Brescia sarà proposto un incontro con «riflessioni e testimonianze sulle persecuzioni di ieri e di oggi» al quale parteciperanno padre Georges Jahola (prete iracheno), la professoressa Antonia Arslan (famosa scrittrice di origine armena sfuggita al genocidio del 1915) e il dottor Vittorio Robiati Bendaud (coordinatore del Tribunale Rabbinico del Centro Nord Italia e delle attività culturali della Fondazione Maimonide di Milano).

© RIPRODUZIONE RISERVATA